

IL PRESIDENTE DELLA FIAT

Elkann: realismo contro il declino

di MASSIMO GAGGI

A PAGINA 5

»» | **Il colloquio** Il presidente del Lingotto: serve il realismo contro il declino

Elkann: cresciamo all'estero per essere più solidi in Italia

DAL NOSTRO INVIATO

DETROIT — Sui muri di Torino, oltre alle stelle a cinque a punte e ai graffiti che insultano Marchionne, è comparsa una scritta di protesta: «Non siamo noi a dover diventare cinesi, ma i lavoratori cinesi come noi».

Cosa direbbe al suo autore?

«Che dobbiamo guardare in faccia la realtà. Non possiamo divorziare dai fatti. La Cina esiste, è una grande realtà con la quale dobbiamo confrontarci. Bisogna saper distinguere tra cosa può essere nei desideri di ognuno e quello che è possibile. Non averlo fatto nel modo giusto in passato ci ha portato ad attraversare una fase di declino. Lo so bene, perché dieci anni fa l'ho vissuta in prima persona. Ricordo bene cosa significa finire in una crisi profonda. E non c'è nessuno che ti da una mano. Ne siamo venuti fuori. E' un'esperienza che non dobbiamo assolutamente ripetere».

Dopo aver partecipato con Sergio Marchionne all'incontro con la stampa italiana, il presidente della Fiat, John Elkann si concede un giro nell'area espositiva del Salone dell'auto di Detroit. La vasta area della

Chrysler, lo stand della Fiat 500, un'occhiata curiosa ai modelli della concorrenza.

Lei si mostra sempre sorridente e disteso, anche in momenti di grande tensione come questo, alla vigilia del referendum per Mirafiori. La responsabilità di erede della più importante dinastia industriale d'Italia non le pesa? È una sfida che la esalta o che la spaventa?

«E' una cosa che affronto con serenità. Anche se in Italia molte cose sono difficili, sono convinto di fare le cose giuste. Cose indispensabili per dare un futuro alla Fiat».

Per la quale, però, l'Italia potrebbe diventare sempre meno importante, nonostante Fabbrica Italia.

Non è solo questione di Mirafiori o Pomigliano: fatti come il raddoppio del Brasile pesano. E poi c'è il mercato: quello dell'auto nel nostro Paese è destinato a contrarsi anche nel 2011.

«Internazionalizzare sempre più la Fiat è una necessità e una sfida esaltante, soprattutto per me che ho fatto esperienze professionali e di vita in vari Paesi. È la realtà del mondo d'oggi. Qual è l'alternativa? Dobbiamo tener conto delle direttrici di sviluppo del mondo d'oggi. Solo crescendo all'estero la Fiat può rafforzarsi e mantenere una realtà produttiva sana, consolidata, in Italia. Paese nel quale restiamo ben presenti. Oggi siamo qui a Detroit, ma

giovedì e venerdì saremo, insieme a Marchionne, a Torino a seguire l'esito del referendum».

La crescita all'estero passa per l'acquisizione della maggioranza della Chrysler. Il percorso per salire al 35% del capitale è già segnato. Come finanzierete l'acquisto del 16% che ancora manca per raggiungere quota 51%?

Le voci di cessioni — dall'Alfa alla Magneti Marelli — vengono sempre smentite, ma ogni volta tornano alla ribalta.

«Ho appena detto che ci teniamo stretto tutto. Anche se ci offrono un mucchio di soldi. Aggiungo che abbiamo già individuato, all'interno del bilancio Fiat, le risorse necessarie per finanziare l'acquisizione della quota Chrysler».

Tra lancio di nuovi modelli, tappe del piano industriale americano col raggiungimento degli obiettivi concordati con

la Casa Bianca, acquisizione della maggioranza Chrysler, quotazione a Wall Street del gruppo americano, il 2011 si presenta per voi come un anno cruciale.

Anche un po' congestionato.



Va bene che Marchionne ama il movimento, ma riuscirete a fare tutto?

«Siamo solo a gennaio. Vedrà».
Massimo Gaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cina

«La Cina esiste, è una grande realtà con la quale dobbiamo confrontarci»

Il rilancio Il gruppo

”

Bisogna saper distinguere tra cosa può essere nei desideri di ognuno e quello che è possibile

Le urne

”

Giovedì e venerdì saremo, insieme a Marchionne, a Torino a seguire l'esito del referendum

”

Ho appena detto che ci teniamo stretto tutto. Anche se ci offrono un mucchio di soldi

La crescita

”

Ricordo bene cosa significa una crisi profonda. E nessuno che ti dà una mano. Ne siamo venuti fuori



Vertici Il presidente della Fiat John Elkann, 34 anni

